



CL02-18-02/972/2016/8

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

14:59 27 Dic 16 A00100C 001908

**ORDINE DEL GIORNO** N. 368  
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula  
trattazione in Commissione



*Oggetto: Fondi a sostegno degli orfani e delle famiglie delle vittime di femminicidio*

**Premesso che**

Il femminicidio è la forma estrema di violenza di genere contro le donne e riguarda tutti quei casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi basati sul genere. Nella maggior parte dei casi questi omicidi avvengono all'interno delle mura domestiche, ovvero in ambito familiare, o all'interno di relazioni sentimentali poco stabili per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possessione delle donne.

Lo Statuto della Regione Piemonte, all'articolo 11, commi 2 e 3, dispone che la Regione tuteli l'infanzia, i minori, gli anziani e i diversamente abili e si adoperi per una loro esistenza libera e dignitosa; inoltre opera per rimuovere le cause che possano determinare le disuguaglianze e il disagio;

La Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul del 2011, ratificata con legge 27 giugno 2013, n. 77 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, conferma la necessità di intervenire dal punto di vista normativo registrando indirettamente l'assenza di quadri normativi unitari in grado di contrastare efficacemente il fenomeno sociale della violenza di genere e nella nostra fattispecie degli omicidi rientranti nella casistica del femminicidio;

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato la legge 4 del 24 febbraio 2016 per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, che si pone l'obiettivo di mettere a sistema, valorizzare e potenziare quanto già esiste a livello di reti locali e di risorse territoriali, e di promuovere nuove azioni di contrasto e prevenzione.

### ***Considerato che***

Nel mondo quasi 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni hanno subito una forma di violenza e nella quasi totalità di casi più gravi il responsabile è il partner o l'ex. In Italia, la media è di una vittima ogni tre giorni.

Nel 2016 il 53,4% dei femminicidi (62 donne uccise) si è registrato al nord e il 75,9% in ambito familiare.

Più del 40% dei figli ha assistito all'assassinio della madre, più del 50% non riceve sostegno psicologico e il 33% non riceve aiuti economici. Inoltre, più dell'80% dei figli è minorenni e nel 50% dei casi l'omicida si suicida lasciando i figli orfani.

Gli orfani delle vittime di femminicidio devono fare i conti con il trauma della violenza e del dolore spesso associato alla perdita di entrambi i genitori contemporaneamente, con la destabilizzazione e l'insicurezza di dove e con chi vivranno, e spesso con enormi conflitti interiori. Sono ad alto rischio di disturbo da stress post-traumatico cronico, di suicidio, delinquenza, abuso di sostanze, depressione.

Talvolta sono i genitori ad assistere, impotenti, all'omicidio della propria figlia per mano di colui che avrebbe dovuto prendersi cura di lei (fidanzato, marito, compagno) o di un ex che non ha accettato la fine della relazione.

Anche le famiglie affidatarie dei figli di vittime di femminicidio affrontano numerose difficoltà nella gestione dei minori. Si tratta spesso dei nonni o degli zii materni degli orfani, non sempre, comprensibilmente, nelle condizioni di poter garantire una linea educativa tale da evitare ogni forma di alienazione genitoriale verso il padre del bambino, benché colpevole di un atroce delitto. Altre volte non riescono a offrire un sostegno psicologico per l'elaborazione del lutto e hanno grandi difficoltà a sostenere un vero e proprio processo di resilienza nei bambini.

A questi disagi, si aggiungono la carenza di supporto psicologico e le ingenti difficoltà economiche. L'affido parentale, infatti, non ha coperture economiche e spesso le famiglie che si prendono cura dei bambini hanno seri problemi a coprire le spese di mantenimento, ma anche quelle legali, per procedimenti burocratici lunghi e dolorosi.

### ***Considerato inoltre che***

La legge 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" prevede varie forme di tutela per i minori privi di un ambiente familiare idoneo, tra cui la collocazione presso parenti entro il 4 grado, l'affidamento familiare presso un singolo o una coppia ed infine l'apertura della procedura di adottabilità.

Tale norma prevede inoltre la corresponsione di un assegno mensile alle strutture socio assistenziali per ogni minore a loro affidato e il relativo rimborso spese. Nel caso di affidamento familiare, ai sensi dell'art.433 del codice civile, è previsto

l'assegno di mantenimento solo nel caso di parenti non in grado di assicurare il sostegno economico.

La legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4 avente ad oggetto "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno delle donne vittime di violenza ed ai loro figli" non prevede espressi interventi, in particolare modo l'assistenza psicologica ed agli studi, ed il sostegno alla spese mediche per gli orfani di femminicidio;

### ***Visti gli articoli***

*Quest'anno il 53,4% dei femminicidi (62 donne uccise) si è registrato al nord e il 75,9% in ambito familiare. Al sud il dato scende a quota 31 (26,7%), al centro a 23 (19,8%). L'età media delle vittime è di 50,8 anni, gli uomini sono il 92,5% dei killer. A livello regionale, come detto, la Lombardia detiene il triste primato di regione con il più elevato numero di donne uccise (20) davanti a Veneto (13), Campania (12, ma erano state 30 l'anno prima), Emilia Romagna (12), Toscana (11), Lazio (10) e Piemonte (10). Anche nel 2016 la famiglia (con 88 donne uccise, pari al 75,9% del totale), si conferma il principale contesto dei femminicidi. Meno frequenti i delitti tra conoscenti (6%), quelli nell'ambito della criminalità comune (4,3%) o scaturiti da conflitti di vicinato (2,6%) e all'interno di rapporti economici o di lavoro (1,7%). Tra le altre figure familiari, quelle più "a rischio" sono le madri, con 14 vittime, pari al 16,3% del totale. ("La strage delle donne: 116 femminicidi dall'inizio dell'anno" - Repubblica.it del 24 novembre 2016);*

*La violenza contro le donne è percepita in modo diverso dai due sessi. Lo registra una ricerca dell'Università di Torino e di Telefono Rosa. Su un campione di 5113 tra studenti delle scuole superiori e universitari, risulta che il 15% di uomini ritiene che "qualche volta" il femminicidio sia giustificato contro un 7% di donne. Complessivamente non è alta la percentuale di coloro che seguono costantemente la cronaca di femminicidi o atti di violenza contro le donne: 28% sono donne, 12% uomini, la maggioranza "a volte" (poco oltre il 60%). ("Ricerca, femminicidi non fanno notizia" - Ansa.it Piemonte del 25 novembre 2016);*

*Per i parenti affidatari e i loro figli, noi abbiamo già due figli, tutto cambia, si stravolge. Oltre a vivere i drammi dei bambini, si affronta un percorso a ostacoli: il sequestro dell'abitazione, l'autopsia, le deposizioni dai carabinieri, gli incontri con l'avvocato, il processo, il Tribunale dei Minori, l'Asl, gli enti assistenziali e anche le istituzioni comunali e regionali per chiedere un aiuto. In un istante sono spazzati via serenità, abitudini, comodità, tempo libero, progetti, clima allegro, vacanze, relazioni, vita sociale e possibilità economiche. [...] Si devono prendere decisioni immediate, complicate, delicate per il futuro di questi bimbi, sia dal punto di vista delle azioni legali, burocratiche, amministrative, che dal punto di vista della salute, delle terapie psicologiche, delle scelte scolastiche, doposcuola, assistenza allo studio e tempo libero. Tutto senza trascurare nulla, pensando ad ogni risvolto psicologico, scegliendo per loro ambienti contenuti, rassicuranti. ("Voi non lo immaginate, ma questa è la vita che fanno gli orfani di femminicidio" - La Stampa del 4 febbraio 2013)*

*Mamma, mamma, mi sta uccidendo». Sono le ultime parole strazianti urlate da Jennifer Sterlecchini, 26 anni, uccisa a coltellate dal compagno, Davide Troilo, di 32, mentre la mamma di lei, Fabiola Bacci, era a pochi metri di distanza. La donna non ha potuto fare nulla per salvarla dall'uomo che le ha portato via la figlia per sempre, dimostrando così tutti i limiti del suo amore malato. La madre l'aveva accompagnata a casa del fidanzato per aiutarla a riprendere le sue cose, perché Jennifer aveva deciso di lasciarlo e di interrompere la convivenza. Ha sentito distintamente le grida della figlia, ma è stata costretta a rimanere fuori: Troilo aveva chiuso la porta dell'appartamento proprio perché voleva restare solo con Jennifer. ("Femminicidio, il vicino di casa ha cercato di salvarla" - Il Centro del 3 dicembre 2016)*

### ***Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale***

affinché la Regione Piemonte provveda annualmente al monitoraggio dei dati relativi ai casi di femminicidio in Piemonte con particolare attenzione ai parenti più vicini alla vittima;

ad istituire un fondo per l'indennizzo degli eredi legittimi di vittime di femminicidio residenti in Piemonte;

ad istituire un fondo rivolto agli orfani (minori o fino al termine degli studi superiori o universitari) e ai loro tutori residenti in Piemonte, finalizzato alla copertura delle spese relative all'assistenza psicologica, agli studi, alle cure mediche.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)